

Un discorso al Comitato esecutivo della C.G.I.L.

# Novella: la congiuntura economica impone un rapido sviluppo delle lotte sindacali

L'obiettivo è quello di far compiere un deciso balzo in avanti alla condizione operaia  
L'involuzione della politica di settore della C. I. S. L. - Gli altri interventi nel dibattito

L'urgenza di un ampio movimento rivendicativo con l'obiettivo di far compiere un balzo avanti alla condizione operaia è stata sottolineata con forza dal segretario generale della CGIL, Agostino Novella, nel corso del dibattito all'Esecutivo confederale.

Siamo di fronte a una ripresa notevole di lotte sindacali ma vi è ancora — ha detto Novella — un preoccupante distacco nei confronti dei compiti che ci siamo posti. La responsabilità del movimento sindacale nel dar luogo a un movimento di lotta nasce dai riflessi del veloce sviluppo economico della congiuntura economica. Perché è vero — ha spiegato l'oratore — che i larghi margini che questa offre costituiscono un elemento favorevole al successo della azione rivendicativa ma, nello stesso tempo, l'alta congiuntura accelera le trasformazioni dei rapporti di lavoro nelle fabbriche, nell'agricoltura e nel settore terziario e multiplo di forme di sviluppo capitalistico.

Con questo — ha aggiunto Novella — non pensiamo certo di realizzare in breve termine il salto qualitativo che intendiamo far compiere alla distribuzione del lavoro ma di cominciare subito a gettare le basi. Se siamo fermi si accentuano, invece, tutti i pericoli della offensiva padronale. Non dobbiamo nascondere infatti, che ponendo obiettivi quali quelli delineati dalla relazione di Romagnoli (aumento salariale, collettivo, rendimento, rottura della rigidità retributiva determinata dalle sperequazioni, rispetto dei minimi, ecc.) vogliamo non solo far comprendere la condizione operaia, perché non è escluso altrimenti che certe concessioni puramente economiche coincidano con un ulteriore aggravamento della natura del rapporto di lavoro.

Il segretario generale della CGIL ha anche sottolineato il momento attuale delle organizzazioni che operano nelle condizioni di sviluppo economico più accentratore. Ci sono evidentemente regioni, settori e complessi che vanno sempre più verso situazioni depresse e dove la lotta presenta altre caratteristiche ma e nelle città, nei settori, nei gruppi in ascesa che si combatte su posizioni di avanguardia una battaglia decisiva.

Questa lotta è possibile però solo se, non soltanto il quadro sindacale, ma le masse operaie assimileranno la nostra politica. Abbiamo, dunque, il compito di multiplificare, assai più di quanto oggi non avvenga, l'opera di agitazione sindacale per divulgare il valore delle nostre rivendicazioni che partono dalla realtà della fabbrica e della situazione economica, e dalla necessità di contrastare la tendenza padronale ad appropriarsi di tutti i benefici della congiuntura.

de a rovesciare tutta l'iniziativa solo sull'azienda dove punta sui margini che la congiuntura e le manovre diversive del padronato possono lasciare.

E' una analisi — ha concluso Novella — che deve impegnarci a investire tutti gli operai del valore delle nostre rivendicazioni per far sorgere dalla fabbrica una nuova pressione unitaria, la sola che può permettere al movimento sindacale di raggiungere l'obiettivo di un deciso salto in avanti della condizione operaia.

Oltre al discorso di Novella all'Esecutivo della CGIL, aperti si con la relazione di Luciano Romagnoli pubblicata ieri, si è avuto un intenso dibattito che ha registrato l'intervento di 15 oratori. L'azione che ha occupato l'intera giornata di martedì si è protratta e conclusa nel pomeriggio di ieri.

## L'annuncio del sottosegretario Gschntzer

**L'Austria porterà all'ONU la questione dell'Alto Adige**  
I commenti alla caduta della Giunta regionale democristiana

(Dal nostro inviato speciale) **BOLZANO, 11.** — Il sottosegretario agli Esteri del governo austriaco, Franz Gschntzer, ha dichiarato oggi a Vienna che l'Austria sottoporrà all'Assemblea generale dell'ONU, nel prossimo autunno, il problema dell'Alto Adige. Secondo il sottosegretario austriaco, il solo modo per l'Italia di impedire che la questione venga sottoposta all'ONU sarebbe quello di "concedere una vera autonomia politica alla popolazione di lingua tedesca".

Le dichiarazioni di Gschntzer sono le prime di un uomo di governo austriaco in cui apertamente si annuncia la determinazione di far intervenire l'ONU nei vertezzi. Intanto, a Bolzano, si continua a commentare la caduta della Giunta Odorizzi e i dirigenti dei partiti prendono posizione sulla costituzione della nuova Giunta regionale.

«Che il partito clericale dovesse rimanere isolato proprio in questa terra tradizionalmente cattolica poteva sembrare un sogno alla maggioranza di cittadini. E' stato invece un fatto che pure superano come la giunta azzurra le ore contate, sembrava non rovesciare con la tecnica usata anche un giorno all'ultimo minuto lo spauracchio del regime commissariante, hanno tentato di spacciare il loro governo».

«Anche i problemi di ordine interno e di sviluppo economico, e di consolidamento della pace tra i popoli, condizioni indispensabili per un miglioramento delle condizioni delle classi lavoratrici e della salvaguardia della democrazia e della libertà».

«La lotta è possibile però solo se, non soltanto il quadro sindacale, ma le masse operaie assimileranno la nostra politica. Abbiamo, dunque, il compito di multiplificare, assai più di quanto oggi non avvenga, l'opera di agitazione sindacale per divulgare il valore delle nostre rivendicazioni che partono dalla realtà della fabbrica e della situazione economica, e dalla necessità di contrastare la tendenza padronale ad appropriarsi di tutti i benefici della congiuntura».

«L'azione rivendicativa — ha aggiunto Novella — deve partire dall'azienda ma in modo diverso dal passato: essa deve essere infatti fusa e collegata con una politica di settore che la renda omogenea e realizzabile. Anche i problemi dell'unità d'azione si collocano in modo diverso che nel '59. La CISL oggi accetta la possibilità dell'unità d'azione ma di centro, sta sottoponendo a una notevole involuzione tutta la sua politica di settore. Questo avviene perché la politica di settore ha un carattere obiettivamente più elevato e capace di suscitare un processo unitario che la CISL teme di non poter controllare. Per questo essa tenta di rovesciare tutta l'iniziativa solo sull'azienda dove punta sui margini che la congiuntura e le manovre diversive del padronato possono lasciare».

Scheda, Boni, Cerofolini, Di Gioia, Garavini, Lama, Brambilla, Golimelli, Anselmi, Roveri, La Torre, Callegari, Franciscini, Lina Fabbri e Ines Pisani hanno pienamente concordato con la analisi formulata nella relazione di Romagnoli.

**I temi del dibattito**  
Ragioni di spazio non consentono di riferire, come pure sarebbe opportuno, sui singoli discorsi pronunciati. Dobbiamo limitarci ad indicare i temi affrontati con l'avvertenza ai lettori che — tanto sulla relazione quanto sul dibattito — è stato deciso dall'Esecutivo di redigere un documento che sarà reso noto nei prossimi giorni.

Cio che è emerso con chiarezza e che la battaglia sindacale è decisiva ai fini di un stabile miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori, di un riconoscimento della funzione del sindacato nella vita nazionale, e della conquista di un potere nuovo delle classi lavoratrici. Si tratta — come ha sottolineato tra gli altri Rinaldo Scheda — di una scelta consapevole che è strettamente connessa all'obiettivo di imporre la soluzione del problema dell'occupazione e che richiede una modificazione reale della struttura del salario e dell'intero rapporto di lavoro, e tendano quindi a conquiste non occasionali ma continuative di migliori condizioni di lavoro; 2) la necessità che le rivendicazioni siano elaborate e articolate sul piano del gruppo e del settore.

Questi due elementi sono stati sottolineati da tutti gli intervenuti, avvertendo che da essi dipende, da una parte, la possibilità di sventare la manovra del padronato di tentare la rottura della favorevole congiuntura — di assorbire la spinta rivendicativa con miglioramenti marginali, concessioni di premi «a tantum» ecc.; dall'altra di estendere la mobilitazione e la lotta sul piano programmatico e di settore. L'urgenza di un tale programma è stata rilevata dai più e al riguardo ogni categoria ha formulato precisi impegni di rapida e tempestiva iniziativa.

**Analizzare i processi produttivi**  
Di qui la necessità che tutto il quadro sindacale sia in grado di analizzare compiutamente i processi produttivi e di far emergere da questo esame le rivendicazioni, salari a rendimento, riduzione dell'orario di lavoro, parità salariale, organici, tutte le questioni (normative) capaci di mobilitare e spingere all'azione i lavoratori e capaci di incidere sul potere padronale.

«L'isolamento in cui la DC è stata posta a dispetto degli ottimismo del governo e delle prospettive di rinnovamento che la situazione comporta».

**Presiede l'arcivescovo**  
**Riuniti in Curia i clericali baresi**

**Clamorosa conferma della mancanza di autonomia dei consiglieri de - Interpellanza di La Malfa**

**Alla mostra dell'aereo-spia**  
**Le dichiarazioni del ministro Gromiko**

**«Un atto di aggressione» - L'Unione Sovietica non tollererà altri voli**

**MOSCA, 11.** — L'intera conferenza stampa di Gromiko si era svolta precedentemente — presenti circa 500 giornalisti — nello stesso Parco Gorki, dove, un'ora prima della conferenza, si erano riuniti gli altri materiali spionistici sono stati osservati dai diplomatici accreditati a Mosca. Gromiko ha innanzi tutto riassunto gli sviluppi della vicenda, rilevando che il governo americano è stato messo letteralmente con le spalle al muro dall'evidenza dei fatti e si è esplicito con le sue contraddizioni e menzogne, al disprezzo dell'opinione pubblica internazionale.

«L'azione rivendicativa — ha aggiunto Novella — deve partire dall'azienda ma in modo diverso dal passato: essa deve essere infatti fusa e collegata con una politica di settore che la renda omogenea e realizzabile».

**MOSCA, 11.** — L'intera conferenza stampa di Gromiko si era svolta precedentemente — presenti circa 500 giornalisti — nello stesso Parco Gorki, dove, un'ora prima della conferenza, si erano riuniti gli altri materiali spionistici sono stati osservati dai diplomatici accreditati a Mosca. Gromiko ha innanzi tutto riassunto gli sviluppi della vicenda, rilevando che il governo americano è stato messo letteralmente con le spalle al muro dall'evidenza dei fatti e si è esplicito con le sue contraddizioni e menzogne, al disprezzo dell'opinione pubblica internazionale.

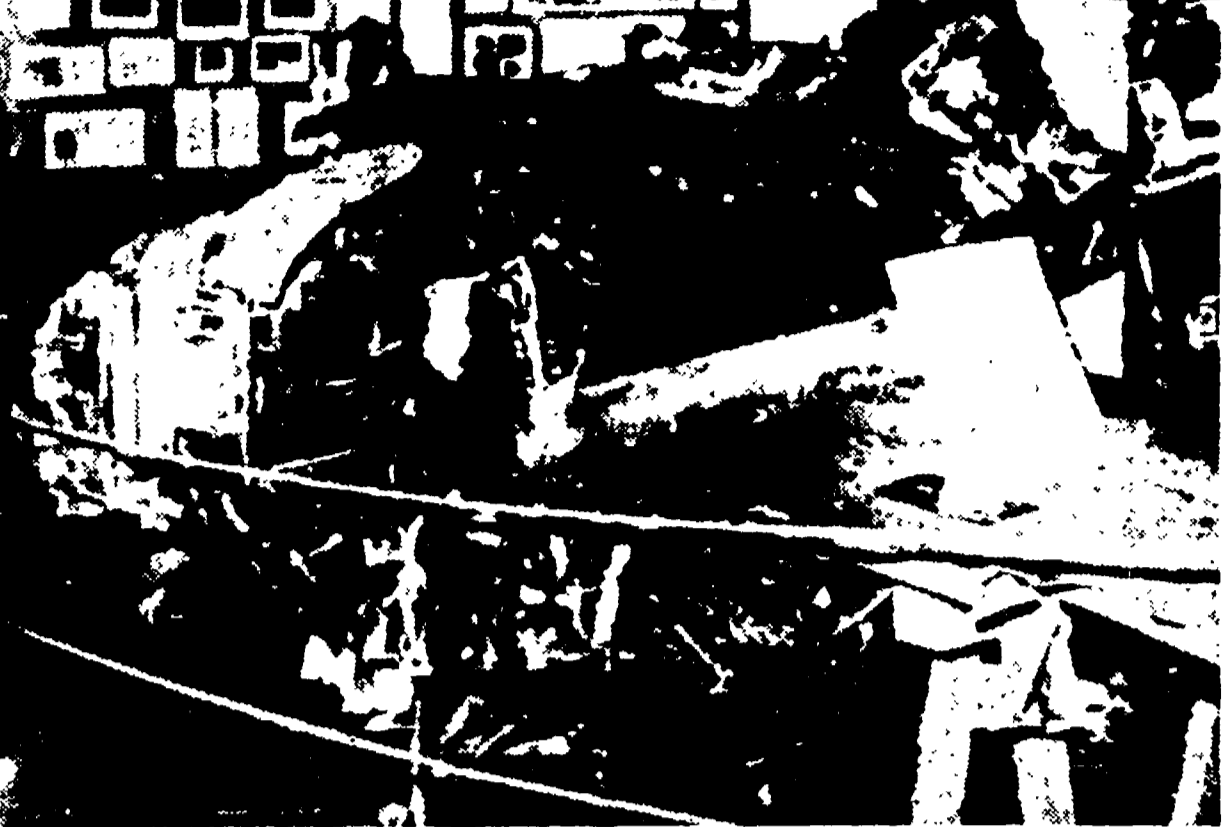
**MOSCA, 11.** — L'intera conferenza stampa di Gromiko si era svolta precedentemente — presenti circa 500 giornalisti — nello stesso Parco Gorki, dove, un'ora prima della conferenza, si erano riuniti gli altri materiali spionistici sono stati osservati dai diplomatici accreditati a Mosca. Gromiko ha innanzi tutto riassunto gli sviluppi della vicenda, rilevando che il governo americano è stato messo letteralmente con le spalle al muro dall'evidenza dei fatti e si è esplicito con le sue contraddizioni e menzogne, al disprezzo dell'opinione pubblica internazionale.

**MOSCA, 11.** — L'intera conferenza stampa di Gromiko si era svolta precedentemente — presenti circa 500 giornalisti — nello stesso Parco Gorki, dove, un'ora prima della conferenza, si erano riuniti gli altri materiali spionistici sono stati osservati dai diplomatici accreditati a Mosca. Gromiko ha innanzi tutto riassunto gli sviluppi della vicenda, rilevando che il governo americano è stato messo letteralmente con le spalle al muro dall'evidenza dei fatti e si è esplicito con le sue contraddizioni e menzogne, al disprezzo dell'opinione pubblica internazionale.

La conferenza-stampa di Krusciov al Parco Gorki

# «Noi non siamo il Guatemala: possiamo calmare i malintenzionati»

(Continuazione dalla 1. pagina)



MOSCA — Una parte della carlinga dell'aereo americano abbattuto il Primo Maggio. Sull'orlo, appese alle pareti, alcune foto del pilota Powers in uniforme, riproduzioni di documenti di bordo e le foto riprese dall'aereo (Telefono)

«Noi non siamo il Guatemala: possiamo calmare i malintenzionati».

«Noi non siamo il Guatemala: possiamo calmare i malintenzionati».

«Noi non siamo il Guatemala: possiamo calmare i malintenzionati».

«Noi non siamo il Guatemala: possiamo calmare i malintenzionati».

«Noi non siamo il Guatemala: possiamo calmare i malintenzionati».

«Noi non siamo il Guatemala: possiamo calmare i malintenzionati».

«Noi non siamo il Guatemala: possiamo calmare i malintenzionati».

«Noi non siamo il Guatemala: possiamo calmare i malintenzionati».

«Noi non siamo il Guatemala: possiamo calmare i malintenzionati».

«Noi non siamo il Guatemala: possiamo calmare i malintenzionati».

«Noi non siamo il Guatemala: possiamo calmare i malintenzionati».

«Noi non siamo il Guatemala: possiamo calmare i malintenzionati».

Presidente americano nel nostro Paese. Immagineremo un po' se io, prima di recarmi in America aerei fatti inviare un aereo-spia sul cielo americano e lo avessero preso. Come pensate che mi verrebbe accolto? Certo, lo dico che non vi saranno manifestazioni contro Eisenhower. Non vorrei tuttavia trovarmi nei suoi panni e dover rispondere alle domande che gli potrebbero essere poste.

Il nostro popolo però è disciplinato, e del resto i giornalisti americani che vivono a Mosca hanno potuto constatare che non vi è stata alcuna manifestazione ostile nei riguardi degli americani».

A proposito di Herter e delle sue giustificazioni secondo cui tutti i Paesi compiono azioni del tipo di quelle americane, Krusciov ha detto: «Non è vero. Quando noi abbiamo fatto qualche azione del tipo di quelle americane, noi abbiamo sempre avuto un'ottima ragione».

«Noi non siamo il Guatemala: possiamo calmare i malintenzionati».

«Noi non siamo il Guatemala: possiamo calmare i malintenzionati».

«Noi non siamo il Guatemala: possiamo calmare i malintenzionati».

«Noi non siamo il Guatemala: possiamo calmare i malintenzionati».

«Noi non siamo il Guatemala: possiamo calmare i malintenzionati».

«Noi non siamo il Guatemala: possiamo calmare i malintenzionati».

«Noi non siamo il Guatemala: possiamo calmare i malintenzionati».

«Noi non siamo il Guatemala: possiamo calmare i malintenzionati».

«Noi non siamo il Guatemala: possiamo calmare i malintenzionati».

«Noi non siamo il Guatemala: possiamo calmare i malintenzionati».